

Un tema attuale per l'arte di ragionare: ragione e fede

di C.Gily



Vermeer Apologia della
fede

Q uestione vecchia quella del rapporto tra fede e ragione. Vecchia quanto il mondo o almeno quanto il mondo dell'uomo a noi noto. Tra fede e politica la questione poi si complica e si fa davvero seria.

Tanto che è meglio discutere in una rubrica che si chiama *to play*, ed è quindi dedicata al gioco e allo spettacolo – il termine designa entrambe le cose – ma con la specificazione “del mondo”. Ciò cambia tutto, il termine non si riferisce più né ai bambini né a malattie dell'adulto.

Disse Huizinga (*Homo Ludens* è il suo titolo più famoso): i momenti più preziosi della vita della vita di un uomo sono quelli in cui si gioca. Cioè si cerca risposta ad un problema che assilla, il nuovo: “tutto quel che di grande l'uomo fa, lo fa per gioco”. Sfido chiunque a contestare l'elementare veridicità di questa frase. Anche nell'ambito del lavoro, se uno s'inventa qualcosa di nuovo lo fa per gioco, sperimenta una possibilità.

Allora: impostiamo il problema con un frammento dello stimatissimo Sergio Givone, che ne contestava la separatezza; almeno se s'intende il distacco di fede e ragione come dire che la fede è cieca. La ragione pensa le cose della fede, le contesta, le sceglie, la fede è una scelta di tipo speciale perché non occasionale – la si attua con tutto se stesso. Sin dal Medio Evo questo moto comprende in modo reversibile fede e ragione: *intelligo ut credam, credo ut intelligam* - si crede per iniziare una ricerca, si ricerca per credere. Il termine *ricerca* dice bene come il processo riguarda ogni sapere serio, non solo quello religioso.

La fede religiosa in specie però riguarda il mistero, l'indicibile: afferma – il nichilismo nega lo si possa fare - giusto dire allora che è *debole* o *relativistico* il rifiuto di affermazioni indebite? Givone è stato nichilista come Cacciari (entrambi già allora inclinavano a posizioni mistiche) e lo cita per la forza con cui ha detto che l'indagine nella filosofia contemporanea non è per nulla venuta meno, tanto che Heidegger ha influenzato le teologie. Non si può dire che oggi la filosofia eviti il tema della fede perché irrazionale, preferendo il nulla (Givone) o il niente (Cacciari): quando ha così chiaro rapporto con l'idealismo tedesco ed Hegel, il cui carattere religioso rivelò subito la Destra Hegeliana.

E certo la filosofia nichilista ha grandi legami con Hegel - ma ciò non esclude affatto il nichilismo e il debolezismo. Certo, il riferimento del nichilismo è piuttosto a Nietzsche, che non fu hegeliano ortodosso: ma che celebrò Hegel nel suo decretare la fine della lunga diadocchia del pensiero moderno, come l'arte andava contemporaneamente distruggendo la sua era classica. Canaletto e Picasso sono distanti quanto Picasso dalla Pop art – è l'era dei tempi brevi e della folle velocità...

e l'unica difesa dal nichilismo sarebbe la fedeltà ad Hegel? Come Arthur Danto, che per analizzare Warhol conclude che non c'è nulla di meglio del ritorno ad Hegel...

Occorre osare invece, praticare l'ironia e l'azzardo, così forti in filosofia. L'idea di proporre un discorso simile nella rubrica **TO PLAY** m'è venuta quando, cercando appunti su fede e ragione per via dei fatti di **Charlie Hebdo**, è comparso lo spunto di Givone, la conferenza ai giovani ne *Il Grillo* (8/2/1999), in cui ricordava ai ragazzi Pascal, il tema della fede come azzardo: si punta sul rischio minore, credere e sbagliare è certo meno peggio del non credere e sbagliare. Nulla succede nel primo caso, nel secondo ci si ritrova davanti alla porta con San Pietro... Argomento così scherzoso che giustamente si è oggi collocato nelle pubblicità del caffè. Nulla di blasfemo in simili gag, tanto che è lontano dai tormenti della fede.

Il gioco cui si riferisce questa rubrica è quel *Grand Jeu* in cui persero la vita i giovani delle avanguardie artistiche degli anni '20, Duhamel, Callois – è il rasentare il suicidio per godere l'eccesso del vivere e non chiedersi più che senso ha ... il sublime autocelebrativo di Battisti, la vertigine del correre sull'autostrada e giocarsi la pelle per nulla... il gioco dell'Ilynx di Caillois, lo sprezzo della paura.

Givone assomiglia l'azzardo pascaliano alla fisarmonica, che non è certo un violino... termina con la frase di San Paolo "la fede è scandalo" – perché il Logos è il contrario del potere del mondo: ma quanto è diverso il potere della Chiesa dal mondo? dov'è lo scandalo, oggi? Determinarlo è il contrario del nichilismo: dare risposte sensate ai problemi del presente. Ragionare a vuoto di categorie ideali è nichilismo. Ragione e storia, è non essere nichilisti e illuminare il presente. Nichilismo Non è non dire parole forti, la filosofia del 900 ha detto cose forti e fortissime, tanto ch'erano legate al potere e dotate di martello. Ma dopo la distruzione: c'è solo il Nulla, oppure il niente.

Ad esempio Giordano Bruno: prima di morire sul rogo cinquantaduenne, a 36 anni a Londra scrisse un dialogo sulla fine della passata fede e sul disegno della nuova. Si cacciano Giove e l'Orsa dai cieli, si sostituiscono con la Verità e le Arti. È lo *Spaccio della Bestia Trionfante*, il libro che Toland tradusse e pubblicizzò in Europa - Toland è il deista inglese antesignano dell'ecumenismo. Come Bruno fa uno chi crede e non è nichilista: come Platone distrugge Socrate per dire la sua e Aristotele Platone ... ma la distruzione del 900 cosa ha proposto dopo la distruzione? valori nuovi? l'ipercritica? la rivoluzione? il disprezzo? il mitragliamento di risposte?

Gardner nel 2011 ha chiesto di ripensare i valori *Verità Bellezza e Bontà*. Allora, di questo si tratti ora dopo il nichilismo, in una rinnovata *arte di ragionare*.